

Valorizzazione del patrimonio naturalistico: realizzati oltre 40 progetti nel Cantone



Paolo Poggiani e Massimiliano Foglia,
Ufficio della natura e del paesaggio

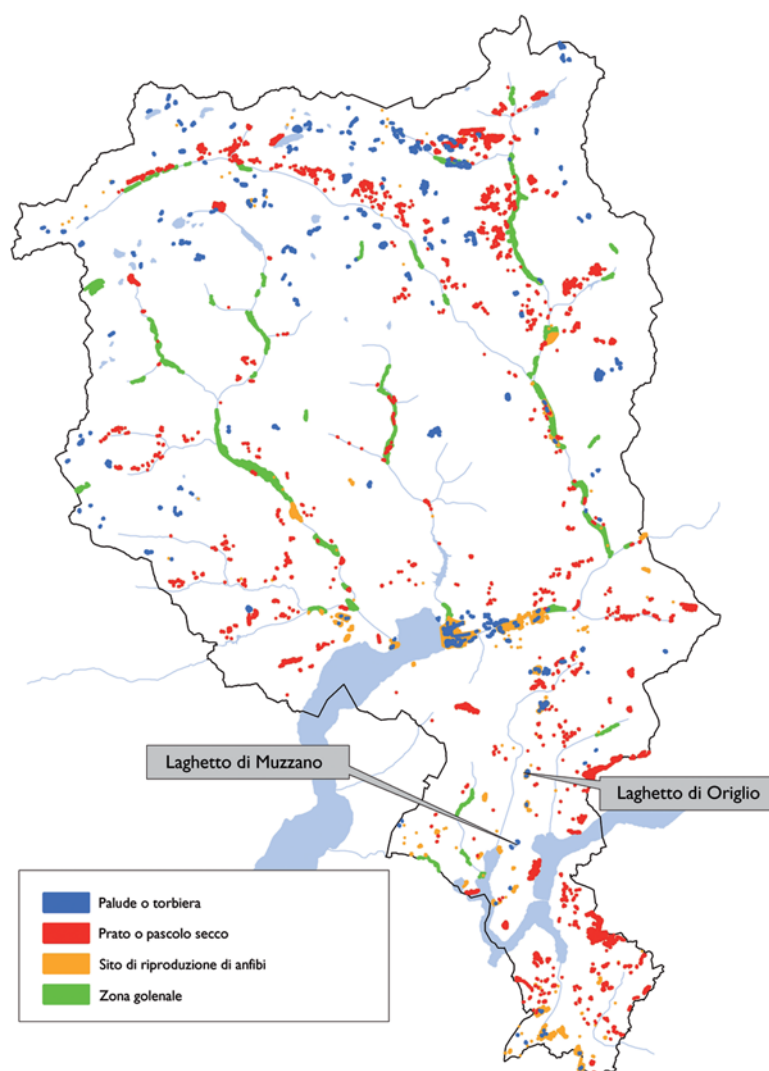
Il Ticino ospita 656 biotopi inventariati di importanza nazionale o cantonale (v. cartina): luoghi preziosi, piccole porzioni di territorio disseminate un po' ovunque, nelle quali si riscontra la presenza di piante, animali e funghi ritenuti vulnerabili e minacciati. Alcuni biotopi sono noti: basti pensare ai laghetti di Muzzano e di Origlio, ma anche alla torbiera della Bedrina, alle paludi del Lucomagno oppure ai prati secchi del monte Caslano. Altri lo sono meno, ma non per questo il loro ruolo ecologico e paesaggistico è di livello minore.

La conservazione di questo patrimonio necessita di azioni concrete: molti dei valori naturalistici segnalati sono infatti il frutto di gestioni tradizionali del territorio ormai abbandonate, che vanno dunque sostituite da specifici interventi, oppure dipendono da risanamenti da promuovere attivamente. Per questo motivo, nell'ultimo quadriennio in Ticino sono stati attuati una quarantina di progetti a favore degli ambienti naturali più pregiati. Obiettivo, la promozione della biodiversità nel nostro Paese. Gli interventi hanno toccato sei tipi di ambiente: laghetti di Muzzano e di Origlio, prati secchi, paludi e torbiera, siti di riproduzione di anfibi, zone golenale.

Il bilancio, come risulta da uno specifico rapporto¹ che qui sintetizziamo, è senz'altro positivo.

¹ Ufficio della natura e del paesaggio (2010): *Valorizzazione del patrimonio naturalistico del Cantone Ticino. Rapporto degli interventi realizzati attraverso il credito quadro 2008-2011*, Bellinzona.

A Biotopi di importanza nazionale o cantonale



Fonte: Ufficio della natura e del paesaggio

Laghetto di Origlio, recupero ecologico

Il laghetto di Origlio, formatosi a seguito di un deposito morenico glaciale, si è evoluto arricchendosi di elementi floristici e faunistici di particolare interesse. Le bonifiche realizzate a partire dagli anni '40 hanno comportato un abbassamento del livello delle acque e il conseguente deperimento degli ambienti umidi che lo attorniano. Il successivo abbandono della gestione agricola e l'incremento della pressione dell'uomo sulla limitata superficie naturale residua hanno messo in pericolo diverse specie animali e vegetali, alcune delle quali fortemente minacciate di estinzione (ad esempio il *Billeri di Mattioli* e l'*Oxygastra curtisii*, una libellula).

Nel 1991 è stata istituita la riserva naturale del laghetto di Origlio, con l'adozione del relativo Piano di protezione. Il documento mira al recupero del valore ecologico dell'ambiente naturale, senza tuttavia escludere forme più tradizionali di fruizione e di utiliz-

A dare il "La" all'operazione è stato lo stanziamento, nel 2007, di un credito quadro di quasi 2 milioni di franchi per il periodo 2008-2011. Una misura che ha permesso di ottenere buoni risultati, grazie alla realizzazione di 42 progetti nelle varie regioni del nostro Cantone (v. tab.). La pianificazione, la promozione e il coordinamento sono stati curati dall'Ufficio della natura e del paesaggio, in accordo con gli enti locali (Patriziati e Comuni), i proprietari e i gestori dei fondi coinvolti. La Confederazione ha avuto un ruolo fondamentale, poiché, conformemente agli accordi stipulati con il Cantone, ha pagato circa la metà dei costi sostenuti. Infine, è stato possibile raggiungere la voluta qualità di realizzazione grazie agli studi di consulenza ambientale, alle imprese forestali e a quelle di costruzione che, con molto impegno, hanno concretizzato i diversi progetti.

	Numero di interventi	Costi
Biotope		
Laghetto di Origlio	3	76.119,40
Laghetto di Muzzano	10	278.960,30
Prati secchi	9	516.825,15
Paludi e torbiere	8	468.355,85
Siti di riproduzione di anfibi	11	507.661,05
Zone golenali	1	52.109,05
Totale	42	1.900.030,80

zo del comprensorio, quali passeggiate e pesca. Al fine di conseguire gli obiettivi di tutela, nel 2000 è stato allestito il Piano di gestione del laghetto di Origlio, che propone misure concrete di valorizzazione e gestione delle componenti naturali.



Tra gli interventi realizzati figurano lo sfalcio di oltre 12.000 metri quadrati di canneto e l'allontanamento del materiale vegetale tagliato, al fine di contenere i processi di interrimento, ovvero di riempimento del lago causato dall'accumulo di materiale. Il canneto acquatico ha infatti un valore naturalistico superiore a quello terrestre. In tal modo si garantisce il mantenimento della funzionalità ecologica delle strutture naturali presso il laghetto e si creano le premesse per la manutenzione futura delle superfici che vi si affacciano.
Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.



Billeri di Mattioli
foto: Villiam Morelli



Oxygastra curtisii
foto: <http://juanantoniotovar.blogspot.com/>

Laghetto di Muzzano, contatto con la natura

La riserva naturale del laghetto di Muzzano rappresenta un prezioso angolo di natura alle porte della città di Lugano, inserito in un contesto territoriale fortemente urbanizzato e costantemente in trasformazione. La sua conservazione risulta fondamentale al fine di preservare uno spazio vitale per innumerevoli specie animali e vegetali spesso minacciate e rare (ad esempio il Tarabusino, il Cannareccione e la libellula *Coenagrion puella*), ma anche perché la zona costituisce un'area di

svago molto apprezzata dalla popolazione, che qui ritrova il contatto con la natura.

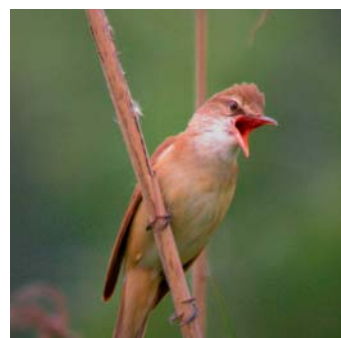
Per far fronte alla sentita esigenza di salvaguardare questo importante bene comune, nel 2002 il Consiglio di Stato ha aggiornato il Piano di protezione cantonale della riserva naturale del laghetto di Muzzano. Si è così dato avvio ad una nuova fase di protezione, i cui obiettivi di valorizzazione sono raggiunti non solo limitando le utilizzazioni conflittuali, ma anche realizzando interventi a favore dell'ambiente naturale basati su uno specifico piano operativo elaborato nel 2005.



Coenagrion puella
www.cuneobirding.it/



Tarabusino
foto: F. Gardosi



Cannareccione
www.parcogroane.it/



Martin pescatore
www.glaucus.org.uk/



Il Martin pescatore nidifica in sotterraneo, all'interno di pareti verticali a diretto contatto con l'acqua. Al fine di favorire questa specie, sulle rive del laghetto di Muzzano è stata realizzata una parete artificiale utilizzando elementi prefabbricati riempiti con una miscela di materiali idonea alla nidificazione. La struttura, munita di un posatoio, è stata ricoperta di zolle erbose per migliorarne l'inserimento nel paesaggio.

Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.

Prati e pascoli secchi

I prati e i pascoli secchi sono stati forgiati prevalentemente dal lavoro svolto dagli agricoltori. Sono dunque il risultato di secoli di sfruttamento rurale estensivo e di un'utilizzazione tradizionale adattata alle singole regioni. Il loro elenco comprende elementi importanti del nostro patrimonio storico e culturale, quali prati di montagna non concimati, pascoli comuni e alberati e prati da fieno selvatico.

Oltre alla funzione paesaggistica e alla produzione di foraggi, le attività agricole estensive hanno favorito lo sviluppo di una moltitudine di specie animali e vegetali. I prati e i pascoli secchi permettono inoltre di stabilizzare i suoli e costituiscono l'habitat di numerosi insetti

impollinatori: le prestazioni che forniscono alla società sono quindi numerose.

Seppure ricchi di specie, i prati e i pascoli secchi sono tuttavia ambienti relativamente aridi e poveri di nutrienti: hanno perciò rendimenti piuttosto scarsi e consentono solo uno sfruttamento di tipo estensivo. Ragioni di natura economica fanno sì che questi habitat siano attualmente esposti a un elevato pericolo dovuto sia all'abbandono dell'uso delle loro superfici sia all'intensificazione dell'agricoltura. Dalla fine del XIX secolo è così scomparso circa il 90% dei prati e pascoli secchi, ciò che ha reso precaria la condizione in cui si trovano le specie che popolano questi habitat. Al momento attuale oltre il 40% delle specie vegetali e il 50% di quelle animali la cui sopravvivenza è legata alla presenza

degli ambienti secchi figurano nelle liste rosse nazionali e sono dunque minacciate.

Per consentirne una protezione efficace, l'Ufficio federale dell'ambiente ha allestito un inventario² dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale, che conta oltre 3000 oggetti distribuiti sullo 0,5% del territorio nazionale. Le misure di protezione attiva riguardano la continuazione della gestione agricola estensiva, che viene garantita attraverso la stipulazione di contratti con gli agricoltori. Spesso le superfici non più gestite da decenni necessitano di radicali interventi preparatori, volti a contenere l'avanzata del bosco.

² Il Consiglio federale ha approvato il 13 gennaio 2010 l'Ordinanza federale che disciplina l'attuazione dell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi. Tale ordinanza è entrata in vigore il 1° febbraio 2010.



Gli interventi di recupero dei prati e dei pascoli secchi dell'alta Valle di Muggio, in località Roncapiano-Nadigh, hanno permesso di contenere l'avanzata del bosco su una superficie di 4 ettari, di strutturare 3.500 metri quadrati di margine boschivo, ossia di creare una zona di transizione molto utile alla fauna con arbusti tra il bosco ad alto fusto e il prato, e di sfalciare 13.500 metri quadrati di prati secchi. Si sono così stabilite le premesse per riattivare la gestione e la cura da parte di agricoltori locali delle zone abbandonate, salvaguardandone la ricchezza naturalistica, la biodiversità e la valenza paesaggistica.

Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.

Paludi e torbiere

Le paludi traggono la loro origine dall'interramento di uno specchio d'acqua, che viene colmato dai resti organici di piante acquatiche morte e decomposte solo parzialmente. Costituiscono ambienti alimentati dall'acqua di falda, dove sono presenti sostanze minerali: sono più ricche delle torbiere (v. sotto) e la loro vegetazione è maggiormente produttiva e variata. A seconda del grado d'umidità e del tipo di sfruttamento cui sono state soggette, le paludi possono assumere i più svariati aspetti e ospitare diversi tipi di vegetazione. Il canneto e le paludi a grandi carici costituiscono le principali associazioni vegetali responsabili dell'interramento delle acque stagnanti. Esse rivestono un ruolo importante per la tutela della natura, in particolare quale luogo di nidificazione e svernamento di uccelli acquatici.

In presenza di condizioni climatiche e topografiche particolari, i depositi vegetali possono elevarsi al di sopra del livello dell'acqua freatica, sottraendo la vegetazione al suo influo. La palude evolve così verso la torbiera. I suoli delle torbiere sono caratterizzati da carenza d'ossigeno ed elevata acidità, per cui mancano in lar-

ga misura batteri e altri organismi decompositori. I resti vegetali si decompongono solo parzialmente e danno origine alla torba. Questi ambienti sono estremamente poveri di sostanze nutrienti, portate solo dall'acqua piovana: essi sono perciò colonizzati da specie vegetali poco esigenti, come gli sfagni (genere di muschio), o da essenze che hanno sviluppato strategie ecologiche alternative, per certi versi sorprendenti, come le piante carnivore.

Considerate "territorio privo di valore", nell'ultimo secolo e mezzo paludi e torbiere hanno conosciuto un deperimento senza eguali fra tutti gli ambienti naturali nazionali. Dall'accettazione dell'Iniziativa Rothenthurm, biotopi e paesaggi palustri di particolare bellezza e importanza nazionale sono però protetti dalla Costituzione. Perché siano realmente salvaguardati servono misure attive di tutela, concernenti in primis il mantenimento delle condizioni di umidità nel suolo, il contenimento dell'avanzata del bosco e dei processi di interrimento, l'eliminazione dei pregiudizi arrecati dai processi di bonifica realizzati in passato, quali drenaggi e colmatazioni.

Anfibi: siti di riproduzione

Gli anfibi sono il gruppo di animali maggiormente esposto a pericolo d'estinzione in Svizzera: il 70% delle specie indigene figura infatti sulla relativa Lista rossa. La loro riproduzione (ad eccezione della Salamandra nera) dipende dalla presenza di corpi idrici: per proteggere le specie anfibie minacciate, la Confederazione ha dunque istituito un inventario dei siti di riproduzione degli anfibi, entrato in vigore nel 2001. Esso designa i principali siti di riproduzione a livello nazionale e incarica i Cantoni di provvedere alla loro protezione e manutenzione. Oasi di sussistenza e al tempo stesso fulcri di diffusione, gli oggetti iscritti nell'inventario mirano a favorire e a conservare a lungo termine le popolazioni di anfibi.

L'inventario conta attualmente 828 oggetti distribuiti sul territorio nazionale, 65 dei quali si trovano in Ticino. L'inventario comprende corsi d'acqua e zone umide di diverso tipo: pozze, stagni e laghetti,



La palude di importanza nazionale Alpe di Quarnéi, in Valle Malvaglia, era stata drenata attraverso lo scavo di canali. Gli interventi realizzati (riempimento delle fosse di drenaggio con materiale idoneo e formazione di nuove pozze d'acqua) hanno permesso di ristabilire il bilancio idrico originale, di creare nuovi ambienti, di proteggere i pascoli a monte della palude dai fenomeni erosivi e di ricostituire uno scenario alpino di straordinaria bellezza.

Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.

prati umidi o complessi idrici più estesi ubicati all'interno di paludi o zone golenali. Tutti gli oggetti inventariati si contraddistinguono per la presenza di un'elevata varietà di specie oppure per il fatto di essere utilizzati come siti di riproduzione o habitat temporanei per specie minacciate o consistenti popolazioni di alcune specie particolari.



Lestens virens vestalis
sphagnicola flickriver.com

Le zone golenali

Si tratta di territori intimamente legati ai corsi d'acqua naturali o prossimi allo stato naturale, che vengono periodicamente inondati da fenomeni di piena. Le zone golenali costituiscono ambienti straordinari ed estremamente dinamici che, governati dalla forza delle acque, mutano continuamente aspetto. Queste peculiarità si traducono in una ricchezza biologica fuori dal comune: sono infatti oltre 1.200 le specie vegetali rilevate nelle golene svizzere, alle quali si affianca un corollario di specie animali di eccezionale interesse, molte delle quali altamente specializzate e intimamente legate al carattere alluvionale che contraddistingue tali biotopi.

Le zone golenali, in considerazione della stretta relazione con l'ambiente acquatico, fungono inoltre da corridoi ecologici, garantendo gli spostamenti della fauna e assicura-

do la propagazione delle specie vegetali.

Un tempo molto frequenti sul territorio nazionale, questi ambienti sono stati progressivamente sottratti all'azione delle acque dalle arginature e dalla rettificazione di fiumi e torrenti. Lungo i fondovalle, le golene allo stato naturale costituiscono oggi solo il 10% di quelle originariamente presenti.

Gli interventi di rivalizzazione e rinaturazione necessari per restituire valore e contenuti a questi ambienti sono molto onerosi. I pochi rimasti allo stato naturale sono pertanto assai preziosi e nello stesso tempo ambiti, poiché spesso costituiscono luoghi assai attrattivi per lo svago e le attività legate al tempo libero. La pressione sulle zone golenali è dunque costante. Gli interventi di sensibilizzazione e canalizzazione del vasto pubblico sono altrettanto importanti di quelli di valorizzazione. ■



Presso il Piano di Arbigo di Losone è stata creata una grande superficie di acqua poco profonda, un nuovo biotopo per la riproduzione degli anfibii all'interno di un comparto inventariato che ospita ben 8 differenti specie di batraci. L'intervento assicura inoltre l'insediamento di un'interessante vegetazione igrofila palustre e valorizza l'unico habitat conosciuto in Ticino adatto alla rara libellula *Lestens virens vestalis*, fortemente minacciata d'estinzione. Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.



La confluenza tra Legiuna e Brenno, all'imbocco della Valle di Blenio, costituisce una golena allo stato naturale assai frequentata e oggetto in passato di depositi di materiali e rifiuti. Gli accessi veicolari sono stati regolati attraverso la posa di barriere a chiusura automatica, liberamente accessibili ai proprietari dei fondi. Le discariche abusive presenti sono state risanate. La posa di cartelli didattici sensibilizza gli utenti in merito ai valori naturalistici presenti.

Fonte della foto: Ufficio della natura e del paesaggio.